

ROMA

Un patto di prossimità contro paura e violenza

LA RISPOSTA PIÙ EFFICACE AGLI ATTI DI TERRORISMO DI MATRICE ISLAMISTA E ALLA XENOFobia STA NELL'AVVIARE PERCORSI DI CONOSCENZA E COMPrensIONE



In piazza San Pietro, il 13 dicembre scorso.

Viviamo un tempo particolare. L'insicurezza sociale, le migrazioni e la violenza terroristica di matrice islamica condizionano ogni giorno di più le relazioni tra persone, comunità e Stati. Sembrerebbe che le ragioni che hanno sostenuto lo sviluppo di politiche e istituzioni comunitarie e di collaborazione siano sorpassate oggi dall'urgenza di difendere "ciò che è nostro".

La domanda però che dovremmo porci è cosa difendiamo e da chi dobbiamo difenderci. Se guardiamo all'Europa e all'Italia, la convivenza pacifica, lo sviluppo equo e solidale, le identità civili, culturali e religiose non sono il frutto di processi astratti,

né di guerre e di chiusure ideologiche, ma sono il risultato di tradizioni e di impegno comune. Sono stati processi segnati anche da sofferenze e conflitti, ma che hanno potuto progredire grazie al contributo tenace di persone e comunità differenti, unite dall'obiettivo di costruire una società capace di rispettare le diversità e di riconoscersi in un'unica famiglia umana. Sono questi cammini, mai compiuti una volta per tutte, che vanno difesi e sostenuti.

Per questo motivo, ai credenti e a quanti hanno a cuore la pacifica convivenza e la crescita solidale della nostra società, è oggi richiesta un'assunzione specifica di



Un momento del convegno dopo l'Angelus del papa, il 13 dicembre scorso.

Il Patto vuole invitare tutti, credenti e di altre convinzioni, a collaborare in azioni concrete e condivise per le periferie delle nostre città, nelle quali crescono degrado ed emarginazione, e per un impegno educativo comune come genitori, e con il mondo educativo scolastico, a favore di tutti i nostri figli.

responsabilità. Per mostrare come le differenze possano arricchirci, può essere di aiuto proprio l'esperienza di quanti credono che Dio ci ha creati figli e fratelli di un'unica famiglia umana.

È questo il senso del "Patto di prossimità e collaborazione" (*vedi cittanuova.it*) che il Movimento dei Focolari insieme a tante comunità islamiche in Italia ha lanciato in queste settimane, e che ha visto l'immediata adesione di altri movimenti e realtà ecclesiali. Un "Patto di prossimità e di collaborazione", perché nessuno si rassegni davanti a situazioni di convivenza che sembrano difficili. Il primo atto si è concretizzato nella partecipazione, il 13 dicembre scorso, a un mese esatto dagli attentati parigini, all'Angelus del papa in piazza San Pietro a Roma – Francesco ha invitato i partecipanti, lo ricordiamo, ad «andare avanti con coraggio nel vostro percorso di dialogo e di fraternità perché tutti siamo figli di Dio» –, seguito da un breve convegno, alla presenza di 400 cristiani e musulmani. E analoghi appuntamenti si sono svolti in questo periodo in diverse città italiane.

Vi è ormai un percorso comune di fraternità che i Focolari e le comunità musulmane portano avanti nel quotidiano da decenni, che è frutto di rapporti interpersonali, di solidarietà tra famiglie. Insieme sono impegnati nel rispondere a bisogni concreti di chi è arrivato di recente in Italia, ma anche di chi ha ormai i figli inseriti a scuola o in cerca di lavoro. Non si tratta di inseguire sogni, ma di aprire strade percorribili, facendosi prossimi, guardando e affrontando cioè i problemi, ma non da soli.

Il Patto intende unire in un impegno esplicito e solidale le persone, coinvolgendole a livello familiare e di cittadinanza, così da interpellare istituzioni e classi dirigenti economiche e sociali sul territorio. Il "Patto di prossimità" impegna a non considerarsi mai degli estranei o dei

nemici, ma sempre prossimi a chi più ha bisogno, è in difficoltà o subisce ingiustizie, pronti ad ascoltare gli uni le ragioni dell'altro. E a trovare luoghi e occasioni per farlo, in un impegno reciproco.

Il rifiuto inequivocabile della violenza, dell'odio o del disprezzo per l'altro ci spinge a ribadire con convinzione che le religioni, anche quella dei nostri fratelli musulmani, vogliono essere fonte di coesione sociale e di pace e non di divisione e di guerra.

Così come dobbiamo difenderci da una visione che usa solo parametri economici, imposti ad ogni tipo di problema. Il profitto, l'utile, il benessere, hanno mostrato di non poter ispirare politiche e azioni in grado di contrastare i pericoli di un conflitto sociale. Anzi, rischiano di sommarsi a violenze, ostilità, risentimenti, paure, che stanno crescendo intorno e fra noi.

Il Patto vuole invitare tutti, credenti e di altre convinzioni, a collaborare in azioni concrete e condivise per le periferie delle nostre città, nelle quali crescono degrado ed emarginazione, e per un impegno educativo comune come genitori, e con il mondo educativo scolastico, a favore di tutti i nostri figli. Insieme vogliamo impegnarci per la legalità e per interpellare le amministrazioni locali, in un dialogo che favorisca una convivenza più sicura, pacifica e inclusiva. Insieme possiamo aprire nuove vie di integrazione e sviluppo economico.

Siamo convinti che la solidarietà tra famiglie, come cittadini, senza distinzioni di fede o di provenienza, favorirà la convivenza e la responsabilità gli uni per gli altri. Il più forte antidoto contro chi vuol dividere e seminare paura e violenza. ■